

INTESA FRA LE DUE SOCIETÀ PER PORRE FINE ALLA DISPUTA SU ROYALTIES E BREVETTI

Apple-Qualcomm, c'è l'accordo

Il produttore di chip sarà fornitore dei componenti per gli smartphone 5G di Cupertino, subentrando a Intel. Intanto Cook cerca produttori di sensori per la guida autonoma

DI FRANCESCO BERTOLINO

Apple, Qualcomm, Intel. Sono i tre protagonisti della più lunga disputa nella storia dell'industria tecnologica, conclusasi ieri con un accordo fra Apple e il produttore di chip californiano e con un passo indietro di Intel. Cupertino e Qualcomm hanno deciso di rinunciare a tutte le cause vicende volutamente intentate in questi anni. Contestualmente, le due società hanno raggiunto un accordo della durata di sei anni sulle licenze e un'intesa pluriennale sulla fornitura di chip. Apple si è anche impegnata a pagare a Qualcomm una cifra imprecisata. A stretto giro di posta Intel



Tim Cook



ha annunciato l'abbandono del mercato dei modem 5G per smartphone. Si ricompone così la frattura che aveva creato scompiglio nell'olimpico

tutta risposta Qualcomm aveva citato in giudizio Cupertino, esigendo il pagamento degli arretrati sulle licenze. Fra i due litiganti si era inserita Intel, prendendo il posto di Qualcomm come fornitore di chip per le più recenti generazioni di iPhone. L'ingresso di Intel aveva però dato il la a una nuova diatribe legale con l'accusa di Qualcomm ad Apple di aver violato i suoi brevetti per accelerare lo sviluppo dei chip di Intel. L'accordo di ieri pone termine a processi multi-miliardari e ripor-

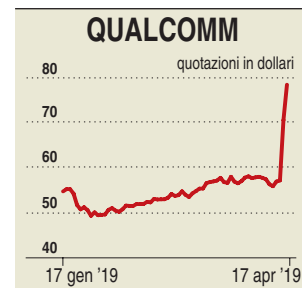
Cellularline bussa al listino principale

Cellularline ha presentato a Borsa Italiana la domanda di ammissione a quotazione delle proprie azioni ordinarie sul Mercato Telematico Azionario di Borsa Italiana e, ove ne ricorrano i presupposti, sul segmento Star. La transizione dal mercato Aim Italia al Mta, spiega la società, «consentirà di beneficiare di una maggiore liquidità del titolo e di conseguenza di un maggiore interesse da parte del mercato e degli investitori istituzionali italiani ed internazionali, nonché di una maggiore visibilità sui mercati europei di riferimento con conseguenti ulteriori vantaggi in termini di posizionamento competitivo». A marzo la società ha stipulato un accordo di distribuzione in Francia con Ds Distribution Nord. E in febbraio il gruppo di accessori per smartphone e tablet ha acquisito il controllo di Systemaitalia, società attiva nel mercato degli accessori per telefonia mobile nel canale telco.

tech americano. Nel 2017 Apple aveva denunciato Qualcomm per comportamenti anti-concorrenziali, lamentando la richiesta di royalties eccessive sui chip. Per

ta le lancette indietro di due anni: Qualcomm fornita in esclusiva i chip per gli smartphone 5G di Apple, mentre Intel si concentrerà sullo sviluppo di modem di ultima generazione per computer e altri dispositivi dell'internet delle cose. «L'accordo pluriennale rappresenta una grande vittoria per Qualcomm e probabilmente un'ammissione da parte di Apple di non avere altre opzioni nel 5G», ha commentato un analista, «c'erano prove crescenti che Intel, l'attuale fornitore di chip di

Cupertino, era in difficoltà nel rispettare le scadenze per la consegna delle soluzioni per il 5G». Dall'accordo, comunque, tutte e tre le società sono uscite vicinissime, perlomeno in borsa. A due



I conti di Netflix convincono gli analisti

di Ester Corvi

All'indomani della pubblicazione dei risultati del primo trimestre di Netflix gli analisti hanno rivisto rating e prezzi obiettivo del leader mondiale dello streaming video, che nei prossimi mesi dovrà far fronte alla concorrenza di player del calibro di Disney+, HBO Plus e Apple TV+. Secondo gli specialisti di Ubs, Netflix rimane un titolo «da acquistare in un'ottica di lungo periodo, nonostante il rallentamento negli Stati Uniti». Gli esperti dell'istituto svizzero ritengono che tra i punti di forza della società americana ci sia il «potere di determinare i prezzi nei mercati sviluppati, la crescita dei ricavi e il basso rischio regolatorio» rispetto ad altri titoli tech, come Facebook. Per questo motivo, proseguono da Ubs, «vediamo Netflix come uno dei migliori titoli, grazie alla possibilità di rafforzare il suo status di leader del settore, mentre la competi-

zione cresce». Il prezzo obiettivo del titolo, che capitalizza sul Nasdaq 157 miliardi di dollari, è stato indicato a quota 420 dollari. Per Justin Patterson di Raymond James la valutazione corretta di Netflix è più elevata, intorno a 470 dollari. Fra i punti di forza ci sono i risultati molto favorevoli ottenuti nell'espansione internazionale e il pricing power, che gli consente di aumentare il prezzo dell'abbonamento senza avere ricadute negative sul numero dei clienti. Mark Mahaney, analista di Rbc Capital Markets, ha invece ribadito il giudizio positivo (outperform, cioè performance superiore al mercato) con un target price di 480 dollari, che implica un margine di rialzo dalle quotazioni attuali del 30%. Stesso rating (outperform) da parte di Todd Juenger di Bernstein, che ha assegnato al gruppo di Los Gatos (California) un prezzo obiettivo di 451 dollari, sottolineando le potenzialità di ulteriore espansione. (riproduzione riservata)

ore dalla chiusura di Wall Street, Qualcomm guadagnava l'11%, Intel il 3,6% e Apple l'1,9%. Conclusa la battaglia dei chip, ora Apple è pronta a lanciarsi nella disfida dei sensori per la guida autonoma. Secondo Reuters, il colosso guidato da Tim Cook sarebbe in procinto di scegliere in una rosa di quattro società il prossimo fornitore dei cosiddetti lidar, i sensori laser che consentono ai veicoli senza pilota di «vedere» la strada e destreggiarsi fra gli ostacoli. I lidar hanno dimostrato di aver occhio molto attento, ma i loro costi (fino a 100 mila dollari l'uno) restano proibitivi in vista di una produzione di massa. L'interesse per questa tecnologia dimostra una volta di più che Apple è determinata a essere parte dell'auto del futuro. Da qualche anno Cupertino sta dedicando risorse e investimenti al Project Titan dedicato proprio alla guida autonoma. Non è ancora chiaro se l'obiettivo finale di Apple sia fornire componenti hardware e software a una casa automobilistica o addirittura produrre in proprio veicoli. La prima ipotesi pare al momento la più probabile, anche alla luce dei precedenti. Waymo, la divisione per la guida autonoma di Google, per esempio, ha stretto accordi con Fiat-Chrysler in base ai quali Mountain View mette la tecnologia, il Lingotto le automobili. Già Sergio Marchionne, del resto, si era detto «affascinato dall'idea che alcuni interferenti tecnologici si possano presentare sul mercato cambiandone il paradigma». (riproduzione riservata)

Ibm, utile trimestrale in calo del 5%. Bene il cloud

di Antonio Lusardi (MF-DowJones)

Nel periodo gennaio-marzo i conti di Ibm sono scesi per il terzo trimestre consecutivo, facendo nascere nuovi dubbi sull'efficacia della strategia pluriennale promossa dalla chief executive officer Ginni Rometty per rilanciare il colosso statunitense dell'informatica. Nel dettaglio, il fatturato del gruppo è sceso del 4,7% nel primo trimestre 2019, a 18,18 miliardi di dollari, deludendo le attese del mercato, che si aspettava ricavi per 18,46 miliardi di dollari. In calo anche l'utile netto, che è diminuito del 5,2%, fino a 1,59 miliardi di dollari. L'utile per azione rettificato è stato invece di 2,25 dollari, oltre le stime degli analisti che indicavano 2,22 dollari. La discesa dei ricavi è stata guidata dalla divisione software e servizi tecnologici, anche a causa di un confronto sfavorevole con lo stesso trimestre dello

scorso anno, quando il lancio di una nuova generazione di server aziendali aveva spinto le vendite. La strategia portata avanti dalla ceo Rometty, alla guida di Ibm dal 2012, è caratterizzata da investimenti massicci in nuove aree di business, come il cloud e l'intelligenza artificiale, in uno sforzo di ridurre la dipendenza della multinazionale dai settori più tradizionali e maturi, come l'hardware per le grandi aziende e i servizi. A questo proposito, il management di Ibm ha aggiunto che il fatturato delle attività di cloud è salito del 10%. Dopo l'annuncio della trimestrale, gli analisti di Citigroup hanno confermato il rating neutrale e alzato il prezzo obiettivo del titolo da 130 a 140 dollari. Più ottimisti gli specialisti di Bmo Capital hanno mantenuto il rating neutrale (market perform) ma incrementato il target price da 147 a 155 dollari. (riproduzione riservata)

PILLOLE

GAM

■ Al 31 marzo il patrimonio gestito dal gruppo Gam ammonta a 137,4 miliardi di franchi svizzeri (132,2 a fine 2018). Gam ha concluso un accordo che comporterà la vendita della parte residua degli asset Arbf a un valore uguale a quello d'acquisto.

FLUORSID

■ La società della famiglia Giulini, produttore di fluoroderivati inorganici per l'industria dell'alluminio, ha celebrato i suoi primi 50 anni di attività. Dirigenti, dipendenti e partner si sono ritrovati a pochi chilometri dello stabilimento di Macchiareddu (Cagliari) per festeggiare il traguardo.

DBA GROUP

■ Dba Group, società di ingegneria e Ict, ha siglato tramite la sua controllata Actual It da un accordo con l'Autorità portuale per realizzare il sistema di Port Community (Pcs) del porto di Fiume in Croazia. Il valore della commessa è di circa 1 milione di euro per attività che dureranno 21 mesi.

CIARRAPICO

■ È morto domenica 14 aprile a Roma l'imprenditore Giuseppe Ciarrapico, 85 anni. È stato senatore del Popolo della Libertà dal 2008 al 2013 e presidente della As Roma tra il 1991 e il 1993.